

Banche, ora l'Europa apre

«La situazione italiana non è acuta». Renzi ottimista: «L'accordo è vicino»
Intervista a **Patuelli**: la Germania ha capito che rischia più di noi | **NITROSI, P. SALIMBENI e COMELLI** ■ Alle p. 4, 5 e 6

Patuelli: banche, una crisi europea «Anche i tedeschi l'hanno capito»

Il presidente **Abi**: sofferenze in diminuzione, i rischi sono i derivati



di **DAVIDE NITROSI**

■ RAVENNA

LE BANCHE usciranno dal tunnel? Il presidente dell'Abi **Antonio Patuelli** non interroga la sfera magica, ma mette sul tavolo alcuni ragionamenti che inducono ad un cauto ottimismo. «Si prevedono flussi minori di sofferenze nei bilanci, vediamo un clima di colloquio costruttivo fra istituzioni europee, ed è diffusa ormai la consapevolezza che non stiamo affrontando un problema unicamente italiano».

Infatti anche i leader europei più rigorosi usano toni morbidi. Che succede?

«In Europa l'aria comincia a cambiare. L'effetto Brexit ha già prodotto conseguenze. Ci si domanda che cosa bisogna cambiare per evitare altre fuoriuscite dalla Ue o comunque altri referendum. Nei giorni scorsi la Cgia di Mestre ha fatto una classificazione del rischio bancario, mostrando che non esiste solo il problema delle sofferenze, ma che c'è principalmente quello dei derivati soprattutto nelle banche del Nord Europa. I rischi devono essere valutati in maniera scientifica, non capricciosa».

La prima conseguenza?

«Questi fattori spingono a superare l'interpretazione restrittiva e immobile delle norme dell'unione bancaria. D'altronde le norme restrittive non sono un dogma della fede, ma sono semplicemente finalizzate a correggere i difetti senza scaricare il peso sugli altri».

Berlino è sempre rigorosa..

«I tedeschi si preoccupano che vengano scaricati gli oneri sui loro risparmiatori, ma possiamo di-

re loro che gli italiani non lo hanno mai fatto con alcuno. Anzi, hanno contribuito al salvataggio delle banche spagnole».

Il capo economista di Deutsche Bank propone un fondo da 150 miliardi per le banche europee: è realistico?

«Non so da dove esca la cifra, ma è la dimostrazione evidente che oggi c'è la consapevolezza diffusa che non siamo di fronte ad una crisi nazionale, ma europea. Altrimenti i tedeschi resterebbero zitti».

Da Bruxelles emerge una linea prudente: tutto rinviato al 29 luglio, data in cui saranno resi noti i risultati degli stress test. Non è tardi?

«No. Gli stress test sono appunto test e non implicano automaticamente conseguenze giuridiche. Il problema è che nel mercato c'è troppa speculazione a brevissimo, come si vede oggi. Da quando Consob ha finalmente bloccato fino a ottobre le vendite allo scoperto di Mps, Siena ha smesso di calare, anzi è in ripresa. E' stato sterilizzato il gioco della speculazione al ribasso».

Ma riguarda solo Mps.

«E infatti bisogna correggere l'anacronismo della vendita allo scoperto, che deriva da vecchie normative. Se lei vende un immobile che non possiede, commette un reato penale, una truffa. Come Totò che cercava di vendere la fontana di Trevi. Ma allora perché chi vende titoli che non possiede lo può fare in maniera indisturbata? Gli andamenti di Borsa non hanno molto a che spartire con gli indici di solidità patrimoniale».

Consigli ad azionisti e risparmiatori?

«Ci vuole sangue freddo, le autorità di vigilanza - Bce, Bankitalia, Consob, autorità di governo - so-

no allertatissime. Non bisogna essere né eccitati né tranquilli, ma razionanti».

Però i casi di Veneto Banca, Popolare di Vicenza e delle 4 banche in risoluzione ha creato un clima di paura.

«Siamo in una fase di passaggio fra vecchio regime e nuova unione bancaria. Le quattro banche sarebbero state salvate se il fondo interbancario non fosse stato bloccato dalla cavillosa interpretazione della Commissione Ue».

E' stato pesante anche per le banche venete ...

«Le banche venete non hanno avuto gli stessi guai perché il fondo Atlante ha prevenuto la risoluzione e di conseguenza nessun obbligazionista subordinato di Vicenza e di Veneto Banca ha perso alcunché, tanto meno i depositanti. E' cambiato il mondo. L'Italia si è messa in moto e ha costituito, prima in Europa, il fondo volontario Atlante per prevenire le crisi».

Qual è il motivo di fondo di questa crisi delle banche?

«Da anni i tassi sono quasi a zero per favorire la ripresa degli investimenti delle imprese e delle famiglie. Eppure le imprese sono molto caute nel cogliere le opportunità di questa fase, come se potesse essere prolungata all'infinito. Ma se i tassi zero danno chance alle imprese e alle famiglie e danno molto respiro al debito pubblico degli Stati, penalizzano



le banche. Non si può pensare che possano restare tali in eterno».

Prevede una svolta?

«Al più tardi dal 6 novembre, dal giorno dopo le elezioni presidenziali americane. Impossibile che in Occidente i tassi restino eternamente a livelli così infimi. Quindi oggi è il momento di investire per imprese e famiglie. Non è scontato che nei prossimi anni si possano contrarre mutui fissi e variabili a cifre irrisorie come quelle di questi mesi. Sono stati spostati i sacrifici sulle banche che in Europa sono tra coloro che stanno facendo più sforzi per la ripresa».

Siamo al passaggio decisivo?

«Questa estate e l'inizio dell'autunno sarà la fase decisiva. Se riprendono gli investimenti nasce una fase di forte ripresa che potrà favorire le imprese ma di conseguenza anche le banche che vedranno tornare in bonis diverse partite. Una fase di ripresa importante rivaluterebbe il valore delle sofferenze e lo ridurrebbe».

Che segnali avverte?

«C'è forte attesa per i bilanci semestrali delle banche previsti fra un mese circa, perché la percezione è che vi sia un flusso minore di immissioni di nuove sofferenze. Se sarà confermato bisognerà guardare con maggiore realismo allo stock vecchio di sofferenze».

Ma allora la Bce è stata troppo dura con Mps imponendo il taglio di 10 miliardi di sofferenze in tempi stretti?

«Quella notizia appartiene alle fughe di notizie penalmente perseguibili. Dovrebbe vigere lo stesso meccanismo di riservatezza che ha la Nato per evitare alterazioni speculative. Io non so a tutt'oggi che cosa ci sia esattamente in quella lettera. La valuteremo quando sarà resa pubblica».

NUOVO CLIMA

In Europa l'aria è cambiata
E' la prima conseguenza
dell'effetto Brexit

I BILANCI

Nelle prossime semestrali
si vedrà che sta diminuendo
l'immissione di sofferenze



Stop alla speculazione
Bisogna vietare le vendite
allo scoperto in Borsa
Guardate il caso Mps:
il titolo è subito risalito



ABI Il presidente Antonio Patuelli

NELL'EUROZONA

